



Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI
Lunedì 21 Novembre 2016



A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescosociale 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

CITTÀ DELLA SCIENZA

La Legacoop compie 130 anni ecco le iniziative

Due giorni per celebrare i 130 anni della Lega delle cooperative. Oggi e domani Città della Scienza accoglie convegni e dibattiti sul ruolo sociale delle imprese nell'iniziativa di Legacoop "Cooperare per la legalità". In programma una mostra sulle "Misure del cooperare", poi intervengono il ministro del Lavoro Giuliano Poletti e il sindaco Luigi de Magistris. Se-

guiranno tre incontri su legalità, trasparenza nella pubblica amministrazione e cultura, con il presidente Legacoop Mauro Lusetti e, tra gli altri Massimiliano Cesare, presidente Banca Mezzogiorno. Modera Ottavio Lucarelli, presidente Ordine giornalisti Campania, Geo Nocchetti e Armida Parisi. Domani, giornata dedicata alle start up.

A Città della Scienza oggi e domani

«Cooperare per la legalità», l'evento di Legacoop

«Cooperare per la legalità», questo il tema che Legacoop affronterà oggi e domani a Città della Scienza, nell'ambito dei festeggiamenti del 130° anno di attività dell'associazione di rappresentanza delle imprese cooperative. Nel corso della due giorni, eminenti personalità della politica, della ricerca, della cultura e della cooperazione saranno protagonisti di convegni e approfondimenti. Fra gli altri: Massimiliano Cesare, presidente

della Banca del Mezzogiorno; Mauro Lusetti, presidente Legacoop; Alessandro Hinna, presidente Cns; Davide Mattiello, Il Commissione Giustizia della Camera; Fulvio Bonavitacola, vicepresidente Regione Campania; Davide Pati, presidenza Libera; Giovanna Barni, presidente CoopCulture; Alfredo Morabito, direttore promozione attiva Coopfond.

La Legacoop compie 130 anni e festeggia la ricorrenza a Napoli

L'evento a Città della Scienza. Ieri inaugurazione con de Magistris

NAPOLI La promozione del progresso etico, lo sviluppo dell'innovazione responsabile e La giustizia come motore della crescita. Sono gli argomenti su cui punta la Legacoop nella sua due giorni napoletana cominciata ieri a Città della Scienza, nuova tappa del tour legato ai festeggiamenti per il 130esimo compleanno dell'associazione. Appuntamenti che superano il confine della celebrazione e si propongono come un'occasione per una riflessione e un confronto condiviso. I convegni inseriti nel programma pensato per Napoli, intitolato "Cooperare per la legalità", guarda dunque alla battaglia contro il malaffare, nel mercato e nel lavoro, e alla costruzione di una cultura libera da corruzione e criminalità organizzata. «Abbiamo scelto il tema della legalità perché pensiamo che un nuovo sviluppo del Mezzogiorno parta da un nuovo concetto di legalità. Altrimenti non è uno sviluppo sa-

no» ha spiegato il numero uno di Legacoop Campania Mario Catalano. Al centro della manifestazione tavole rotonde con esponenti del mondo della politica, dell'università, della cultura, dell'impresa e del sociale. Allestite anche due mostre: "Misure del Cooperare", sulla storia dell'associazione, e "La buona terra", reportage fotografico contro lo sfruttamento del lavoro nei campi. Tra gli ospiti degli appuntamenti di ieri, oltre al presidente di Legacoop Mauro Lusetti, il professor Alessandro Hinna presidente del Consorzio Nazionale Servizi, l'onorevole Davide Mattiello componente della Commissione Giustizia alla Camera e il presidente di "Teatri Uniti" Angelo Curti. In apertura dei lavori, un videomessaggio del Ministro del Lavoro Giuliano Poletti e il saluto del sindaco di Napoli Luigi de Magistris: «Ho sempre apprezzato la filosofia di fondo che impegna il mondo della cooperazione

– ha dichiarato – se riflettiamo con attenzione i tre elementi chiave della nostra costituzione sono il lavoro, la persona e il tema dei beni comuni. Non possiamo ragionare su questi elementi senza considerare la questione morale che va affrontata con chiarezza e non a chiacchiere. Anche nel mondo della cooperazione e sono contento che questa iniziativa sia contro "il sistema della camorra"». Oggi, a partire dalle 9, la seconda giornata, sempre in programma Città della Scienza, che sarà aperta dalla lectio magistralis "L'impresa cooperativa come bene pubblico" tenuta dal professor Bruno Jossa, docente di economia politica alla Federico II.

Mario Basile

Mario Catalano

Il presidente campano:
«Abbiamo scelto la legalità perché lo sviluppo deve da un nuovo concetto di essa»

Le mostre

Allestite anche due esposizioni fotografiche: «Misure del Cooperare», sulla storia di Lega Coop e «La buona terra»

Il tema

Al centro della manifestazione tavole rotonde con esponenti del mondo della politica, dell'università, della cultura, dell'impresa e del sociale

La vicenda

● Tra gli ospiti degli appuntamenti di ieri, oltre al presidente di Legacoop Mauro Lusetti, il professor Alessandro Hinna presidente del Consorzio Nazionale Servizi, l'onorevole Davide Mattiello componente della Commissione Giustizia alla

Camera e il presidente di "Teatri Uniti" Angelo Curti. In apertura dei lavori, un videomessaggio del Ministro del Lavoro Giuliano Poletti

LA CONVENTION

Legacoop: “Qui per investire con nuove imprese”

CENTOTRENTA anni di Legacoop, una mostra e due giorni di dibattiti a Città della Scienza per celebrare un'attività lunga più di un secolo.

«Stiamo discutendo con la Regione perché vogliamo investire con il Masterplan - annuncia Mauro Lusetti, presidente Legacoop - la ripresa del paese passa per lo sviluppo del Sud. Abbiamo firmato un accordo con Città della Scienza per far convergere qui a Coroglio i progetti delle nostre start up».

«La lega cooperativa è una storia straordinaria - spiega Amedeo Lepore, assessore alle Attività produttive della Regione - abbiamo firmato un provvedimento mettendo a disposizione un milione per i progetti di workers buy out (gli operai che rile-

vano le fabbriche fallite in cui lavoravano)».

Oggi è in programma una giornata dedicata agli incontri con gli studenti, alle start up e a innovazione e sviluppo per la liberazione dalle mafie. Intervengono Alessandra Clemente, assessore ai Giovani del Comune e Fabio Giuliani responsabile Libera Campania. Si chiude con il Welcome Day , dedicato alle giovani cooperative.

(tiz.co.)



IL PRESIDENTE

Il presidente Legacoop Italia, Mauro Lusetti, presente alla convention che si tiene a Città della Scienza

L'allarme

Sos dalla Terra dei fuochi «Mai partiti gli screening»

Una diffida per «mancato utilizzo di fondi pubblici in favore del piano sanitario Terra dei Fuochi» è stata presentata nei confronti di due dirigenti regionali dal Coordinamento Associazioni flegreo-giuglianesi, in prima linea nel territorio piagato dall'inquinamento. La diffida, invia-

ta per conoscenza al governatore Vincenzo De Luca, alla Corte dei Conti e al commissario Joseph Polimeni, evidenzia che «nè il monitoraggio delle condizioni di salute della popolazione residente né l'implementazione di percorsi diagnostici e assistenziali

sono mai partiti», spiega il leader del coordinamento **Ciro Di Francia**.

**> Guardascione
a pag. 24**

Terra dei fuochi, nuovo Sos

«Mai partiti gli screening»

Le associazioni dell'area giuglianese scrivono a De Luca: legge disattesa e fondi fermi, diffidiamo i dirigenti regionali

Pasquale Guardascione

POZZUOLI. La cultura della prevenzione per tutelare i diritti e la salute dei cittadini. La base su cui sette associazioni hanno formato il Coordinamento Associazioni Flegreo-Giuglianese il cui presidente è il signor Ciro Di Francia. Un uomo segnato dalla sua storia, fatta di tante sofferenze, soprattutto negli ultimi cinque anni nel corso dei quali ha perso, per colpa del cancro, le persone a lui più care. Nel 2011 la moglie Mariarosaria, quindici mesi dopo la figlia Lia e poi, negli ultimi due anni, la sorella Suor Giannina e il fratello Andrea, ex magistrato. Da allora è partita la sua battaglia, ha riunito sette associazioni in un'unica forza. Venerdì scorso il Co.As., attraverso il legale Roberto Ionta - che li assiste gratuitamente - ha fatto partire una diffida ad adempiere nei confronti di due dirigenti della Regione Campania per «mancato utilizzo di fondi pubblici in favore del piano sanitario Terra dei Fuochi, come da legge n. 6 del 2014 e del decreto 38 di giugno 2016 del Burc n. 37 della Regione Campania». Copia della diffida è stata inviata per conoscenza al governatore Vincenzo De Luca, alla

Corte dei Conti e a Joseph Polimeni, commissario ad acta della Sanità in Campania.

«Sul Burc del 13 giugno scorso è stato pubblicato il decreto dirigenziale n. 38 con il quale la Regione ha inteso organizzare un piano sanitario per i comuni della Terra dei Fuochi, secondo le direttive dell'Istituto Superiore di Sanità e le indicazioni della Commissione Interministeriale istituita con legge 6 del 2014», spiega

Di Francia. «All'inizio eravamo tutti molto soddisfatti. Ma a distanza di mesi stiamo notando che nelle Asl

coinvolte le attività stentano a partire: il coordinamento si è attivato per capirne le ragioni, anche per poter dare il proprio contributo. Da quanto riscontrato sembrerebbe che i 17 milioni di euro, sui 33 totali previsti, che dovevano essere distribuiti alle Asl per quota capitaria rispetto alle singole azioni progettuali sono fermi in Regione dal 2015».

La legge 6 fu promulgata dal Parlamento in un clima di mobilitazione generale, con i rappresentanti di tutti i partiti impegnati a farsi vedere spesso a Napoli per prendere posizione contro il triste fenomeno dell'inquinamento ambientale aggravato dai frequenti roghi di rifiuti che avvelenano due province. All'articolo 2, comma 4 si prendono in esame le azioni e gli interventi di monitoraggio di tipo sanitario per la Campania e i comuni di Taranto e Statte, e si evidenzia che la Regione Campania «su proposta dell'Istituto superiore della sanità, entro novanta

giorni dalla data di entrata in vigore della legge» doveva definire la tipologia di esami per la prevenzione e per il controllo dello stato di salute della popolazione residente nei comuni, con esclusione di quelli capoluogo, interessati appunto «da inquinamento causato da sversamenti illegali». Il tutto però nei limiti delle risorse secondo quanto stabilito sempre dallo stesso articolo in cui si definisce la spesa di 25 milioni di euro all'anno, per il 2014 e 2015, per le Regioni Campania e Puglia. «A tutt'oggi tutto ciò purtroppo risulta completamente inapplicato, e non conosciamo neanche la destinazione dei fondi stanziati», continua Di Francia, che spiega: «Il decreto legge poi convertito prevedeva l'aggiornamento del-

lo studio epidemiologico Sentieri e il potenziamento eventuale degli studi, in particolare in merito ai registri per le malformazioni congenite e ai registri dei tumori, con particolare riferimento ai superamenti dei valori stabiliti per le polveri sottili».

Le azioni indicate riguardano un rafforzamento dei programmi di screening, l'implementazione dei percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali per le patologie oncologiche individuate, la sorveglianza della salute respiratoria e cardiovascolare, l'implementazione dei percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali per l'infarto miocardico, il percorso della nascita e tutela della salute riproduttiva e uno studio di monitoraggio dello stato di salute della popolazione residente. Tutto ciò va attuato secondo le direttive nei territori interessati dai fenomeni di inquinamento ambientale dei 90 comuni che sono stati identificati nell'ambito territoriale delle Asl Napoli 1 centro, Napoli 2 nord, Napoli 3 sud e Caserta.

«Nell'Asl Napoli 2 nord, ad esempio, non si raggiungono le percentuali di adesione previste dai livelli essenziali di assistenza come individuati dal ministero della sanità per attuare una seria prevenzione oncologica, per alcune fasce d'età, attraverso mammografia, pap-test e ricerca di sangue occulto nelle feci. Ma al di là di questo noi vogliamo delle risposte e che tutto quanto previsto venga attuato. Siamo pronti a presentare una denuncia alla procura e alla Corte dei Conti per omissione di atti d'ufficio».

Cooperativa truffa, da oggi via agli sfratti: rischio tensioni

Pino Neri

SOMMA VESUVIANA. Case della «So.fi.coop», nuova puntata, la più drammatica: scatta il via libera agli sfratti. Gli sgomberi degli appartamenti, occupati da famiglie finite loro malgrado al centro di un caso giudiziario, sono previsti a partire da oggi, dopo settimane di rinvii, e proseguiranno fino a dicembre inoltrato. Dunque, sale di nuovo la tensione nel rione realizzato (ma mai completato) nella parte sud-occidentale del paese abbarbicato sul monte Somma. I residenti della zona compresa tra via Milano e via Venezia si ritengono vittime di una truffa, per cui sono intenzionati a dare battaglia. Si tratta di persone che più di vent'anni fa - si era agli inizi degli anni Novanta - subito dopo aver pagato il compromesso finalizzato all'acquisto si insediarono nel complesso abitativo. Quarantotto appartamenti in palazzine di pochi piani, nuovi di zecca e dotati di ogni comfort. Ma i contratti di acquisto non sono mai stati firmati, per inadempienze che gli acquirenti attribuiscono al costruttore, e le banche hanno infine pignorato gli alloggi. Questo è accaduto cinque anni fa, mentre nel corso di quest'anno le case sono finite all'asta giudiziaria. Asta che ha avuto un esito ben poco rassicurante. Soltanto 20 dei 48 appartamenti pignorati sono stati alla fine acquistati da coloro che pagarono i compromessi tra il 1991 e il 1993, compromessi per i quali ogni promittente acquirente versò una media di 70 milioni delle vecchie lire. Ma chi abita gli

altri 28 alloggi non è riuscito a mettere da parte il danaro sufficiente a comprare la casa messa all'asta dal tribunale per cui la società di recupero crediti, la Sofir, è ora nel totale possesso degli immobili.

Chi è riuscito a comprare le case all'asta ha pagato cifre che oscillano tra i 100 mila e i 120 mila euro. Gente che per i compromessi aveva già versato alla società costruttrice So.fi.coop, nella prima metà dei Novanta, somme variabili tra i 70 e i 100 milioni delle vecchie lire. Poi però i promittenti acquirenti, qualche tempo dopo il loro insediamento negli alloggi, chiesero alla banca che aveva anticipato la quota per realizzare le case, l'istituto San Paolo di Torino, il motivo per cui non era stato ancora dato il via al frazionamento delle proprietà, cosa che avrebbe dato loro la possibilità di intestare i pagamenti dei ratei dei mutui. «La banca ci rispose che c'era un grosso problema - raccontano i residenti del rione - e cioè che i soldi che noi avevamo versato non le sono mai arrivati». I frazionamenti non sono quindi stati possibili e la reazione dei residenti è stata quella di non pagare più le quote che restavano per comprare in via definitiva gli appartamenti. «Del resto - precisano i promittenti acquirenti - come potevamo pagare visto che si è mai saputo che fine abbiano fatto i milioni che abbiamo versato alla So.fi.coop?».

Sul caso sono state aperte delle inchieste della magistratura, mentre alla fine sono spuntati i pignoramenti e poi le aste. Chi ha potuto ha paga-

to di nuovo evitando il pericolo degli sgomberi forzati. Chi no rischia di ritrovarsi le forze dell'ordine sull'uscio di casa. «Sofir» è la società di recupero crediti che ha acquistato il credito dalle banche. Il valore di tutto il pignoramento si aggirava intorno ai quattro milioni di euro. Poi il pacchetto dell'operazione è stato ceduto alla «Sofir fiduciaria di Bologna» per circa 1 milione e 700 mila euro. All'asta sono andate tutte le case. Venti come detto sono state riacquistate dai promissari acquirenti, che peraltro hanno dovuto sopportare importi di base molto elevati, due da privati e tutte le altre sono rimaste nelle mani della Sofir. Oggi sarà notificato uno sfratto. Il 29 ce ne sarà un altro esecutivo per tre alloggi e il 13 dicembre un altro ancora. Il senatore Sergio Puglia e il consigliere regionale Gennaro Saiello, del Movimento Cinque Stelle, criticano l'operato del presidente della Regione, Vincenzo De Luca. «Tre mesi fa - affermano - avevamo chiesto un tavolo tecnico per una composizione bonaria di questa brutta vicenda ma lui non ha fatto nulla».

Somma Vesuviana, le case prima all'asta e poi pignorate: spariti i soldi dei compromessi

L'epilogo

Somma Vesuviana: una battaglia durata 20 anni tra mutui ritirati dalla banca e inchieste

Ticket e blocco delle prestazioni per 20mila il rischio assistenza

Patrizia Marino

Prestazioni sanitarie in convenzione, scatta l'allarme. A lanciarlo sono i medici di base. I quali denunciano come, con il blocco delle prestazioni in convenzione, a farne le spese saranno le fasce sociali più deboli. Lo scenario è cupo: i più penalizzati - questa la previsione - saranno i pazienti con fragilità socio-economica esenti dal ticket.

Sono circa 20mila a Napoli le persone allettate per problemi di patologie gravi che richiedono cure assistenziali presso il loro domicilio anche per un semplice prelievo di sangue per analisi di laboratorio. Ad affermarlo sono Saverio Annunziata e Giuseppe Tortora, dirigenti nazionali del sindacato dei medici di famiglia Sumai. «Assistiamo quotidianamente - dichiara Annunziata - all'impossibilità da parte di pa-

zienti indigenti ed allettati di ricevere un infermiere al proprio domicilio. Possibile che la struttura pubblica non offra tutto l'anno un tale servizio che altrimenti è reso disponibile solo dai centri accreditati e a pagamento? Questo è uno dei motivi della perdita di competitività del pubblico rispetto al privato».

Ma non è tutto. «Ricordo che il nostro accordo integrativo regionale per la medicina generale - prosegue Annunziata - prevede la possibilità che i medici possano assumere un infermiere ed avere riconosciuto una relativa indennità, ma quest'ultima non è più riconosciuta a causa della saturazione del tetto che garantisce una copertura di circa il 40 per cento dei medici, una percentuale bassa. Perché non viene elevata la copertura garantendo in tal modo più lavoro agli infermieri ed una migliore assistenza ai pazienti?».

Una situazione che rischia di esplodere. «Con il blocco delle prestazioni in convenzione sono

penalizzati tutti i pazienti con fragilità socio-economica - aggiunge Giuseppe Tortora - e cioè gli esenti ticket, in quanto costretti a lunghe liste di attesa presso le strutture pubbliche; e ancora più penalizzate sono le persone più bisognose che hanno bisogno di indagini ad alto costo come la risonanza magnetica e la Pet Tac, che non vengono garantite dalle strutture pubbliche. L'auspicio è che la Regione prenda al più presto dei provvedimenti e noi medici di famiglia, che tocchiamo con mano quotidianamente le problematiche dei nostri assistiti, siamo pronti a collaborare con le istituzioni per cercare insieme possibili soluzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta dei medici di base
«I più penalizzati saranno
i pazienti anziani e poveri»

Se i piccoli bulli sfidano la città come vere gang

Antonio Mattone

Un incontro concordato tra due fratelli e un gruppo di giovani a via Bisignano, per un «chiarimento», diventa una feroce aggressione. La violenza brutale colpisce anche la madre dei due ragazzi, accorsa in loro aiuto. A Napoli neanche le mamme vengono più risparmiate. A distanza di pochi metri, alcune settimane fa, altri giovani si sono dati appuntamento attraverso sms e whatsapp davanti alla fontana di piazza Trieste e Trento per assistere a una «stesa». Transitano a folle velocità nella centralissima via Toledo e sparano con le pistole all'impazzata. Alcuni proiettili entrano in un appartamento e si conficcano nel soffitto. Potevano colpire e uccidere gli abi-

tanti della casa che solo la mattina dopo si accorgono della gravità dell'episodio.

Due appuntamenti sfociati in comportamenti criminali che devono farci riflettere sulla piega che sta prendendo l'aggregazione giovanile nella nostra città. I giovani si contattano virtualmente per poi incontrarsi e ostentare la propria violenza. È una prova di forza per dimostrare quanto si vale e per acquisire rispetto e potere nei confronti dei coetanei o di un quartiere, e che può diventare la scalata criminale in un territorio.

E proprio mentre sono stati arresti gli autori del raid di via Toledo (grazie alle telecamere di videosorveglianza), ecco che l'altra sera nella zona della Vicaria ancora una scorriban-

da con una sparatoria intimidatoria che per fortuna non ha fatto vittime. La «stesa» non è una tradizionale attività delinquenziale né una nuova moda dei giovani camorristi, ma una vera e propria azione di squadrisimo criminale, come ha sottolineato Isaia Sales. E come tale andrebbe combattuta con più determinazione e nello stesso tempo provando ad andare alla radice del fenomeno della devianza giovanile.

> Segue a pag. 22

Emergenza gang...

Antonio Mattone

Negli ultimi tempi, a Napoli, si sono moltiplicati episodi di violenza che hanno visto protagonisti i giovani. Dalle baby gang che infieriscono sulle persone deboli e vandalizzano la galleria di via Toledo, agli accoltellamenti fuori le scuole, dalle rivolte nelle carceri minorili fino alla partecipazione attiva ad omicidi e alle vicende criminose dei clan.

C'è un filo comune che lega queste vicende. Questi giovani in cerca di identità e di considerazione cercano di emergere attraverso azioni e appartenenze perverse. Per rabbia, per noia o per vuoto commettono atti violenti.

Anche gli episodi meno gravi non vanno sottovalutati, non possono essere conside-

rati come ragazzate compiute da «smidollati», perché rappresentano delle vere sfide alla città e alle istituzioni. Fatti che spesso avvengono alle luci del sole, quasi cercando il «pubblico» da cui farsi applaudire. Un tempo i camorristi, invece, non avevano bisogno di manifestare pubblicamente la loro forza, conquistavano il territorio senza la platealità delle azioni, che caratterizzano la camorra liquida di oggi.

C'è una emergenza educativa che non può più attendere di essere affrontata. Ma bisogna fare i conti anche con la rieducazione fallita per i giovanissimi che varcano i portoni delle carceri minorili o per adulti, e ne escono peggiori di prima. Alcuni soggiornano per poco tempo nelle case cir-

condariali che sono destinate a chi deve essere sottoposto a giudizio.

Qui è più difficile incidere con progetti rieducativi, per il tempo breve di permanenza, per la mancanza di risorse e la rassegnazione che tante volte prende gli operatori penitenziari. Tuttavia il problema andrebbe affrontato a monte, prima che i giovani prendano delle strade senza ritorno. Quello della devianza minorile è diventato un fenomeno sociologico, a Napoli così come nelle periferie e nei centri urbani delle grandi metropoli.

Intervenire con un grande piano educativo è una priorità non più rinviabile, ma nello stesso tempo è necessario presidiare la città per non lasciarla in mano a piccoli e grandi delinquenti.